

PER SOLO AMORE

**Vangelo cristiano
e pienezza umana**

Prima ristampa gennaio 2022

© Tau Editrice, 2022
Via Umbria, 148/7 - 06059 Todi (PG)
Tel. 075 8980433 - Fax 075 8987110
www.taueditrice.com

ISBN 979-12-5975-168-3

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Guido Mazzotta

PER SOLO AMORE

**Vangelo cristiano
e pienezza umana**



 **tau editrice**

Sommario

Prefazione	
OTTIMISTI PER GRAZIA.....	7
Un incontro di persone	
I SENSI E LA VITA SPIRITUALE.....	11
1. La prospettiva	11
2. I tempi.....	15
3. L'evento.....	20
4. Lo sguardo	25
5. L'udito e la parola.....	30
6. La casa e la dimora.....	37
7. L'icona finale	41
Il corpo come contrario	
IL CARDINE DELLA SALVEZZA.....	43
1. Il corpo come contrario.....	43
2. Il corpo come prossimo, e come amico.....	45
3. Il corpo come "se stesso"	49
4. Il corpo come "provincia libertatis"	52
Sulle vie della Bellezza	
LA SCALA DELL'AMORE	
L'indagine sui nomi	57
Primo ciclo: fenomenologia della bellezza	60
1. La Bellezza e la scala d'amore.....	60
2. Intermezzo neoplatonico	64
3. La Bellezza "antica e sempre nuova"	
e le bellezze penultime	66

Secondo ciclo: metafisica della bellezza	71
1. L'intuizione poetica	72
2. Ma la bellezza è una perfezione trascendentale? ...	73
3. Il senso d'una definizione.....	75
4. Il sigillo della bellezza.....	77
5. Sintesi quasi didattica.....	78
Conclusione: sulla soglia.....	82
La vocazione e il dono di sé	
L'EVENTO DELLA LIBERTA'	
1. Cristianesimo e libertà	85
2. Condizionamenti psicologici e sociali.....	87
3. Libertà e coazione.....	89
4. La libertà adolescente.....	91
5. La libertà maggiore.....	93
6. Libertà e amore.....	95
7. L'icona della libertà.....	97
Un'idea alta di persona umana	
CERNIERA TRA DUE MONDI.....	101
1. Una scelta di vita.....	101
2. La cultura antropocentrica	103
3. Il compito storico del terzo millennio.....	104
4. L'interprete della eredità classica.....	105
5. La nozione metafisica di persona.....	109
L'immagine di Dio e dell'uomo	
PER SOLO AMORE	115
1. L'enciclica pontificia e il dibattito sull' <i>eros</i>	116
2. La novità del monoteismo ebraico	
e di quello cristiano.....	121
3. La nuova immagine dell'uomo	124
4. Conclusione.....	128
INDICE DEI NOMI.....	131

Prefazione

OTTIMISTI PER GRAZIA

La vicenda cristiana sembra irrimediabilmente sotto scacco in Occidente. Le letture colte descrivono l'insaziabile voracità della secolarizzazione e inducono l'intelligenza cristiana a pessimismo sul destino della fede. Non riesce a consolare nemmeno la formula gramsciana che al "pessimismo dell'intelligenza" contrappone l'"ottimismo della volontà" per convocare le coscienze all'impegno e indirizzare il senso della storia. Le cronache quotidiane dicono infatti di immensi patrimoni spirituali dilapidati nel reclutamento incauto e nella selezione anch'essa incauta delle vocazioni sacerdotali e religiose, per non dire dei percorsi formativi così approssimativi e così diffidenti verso il lavoro intellettuale, o anche delle pratiche pastorali che burocratizzano i cammini di fede e le domande spirituali. Insomma il pessimismo infirma anche la volontà.

E tuttavia uomini e donne di fede custodiscono intatta una riserva inesauribile di ottimismo, l'ottimismo per grazia. Ogni volta infatti che s'indugia su queste analisi, dopo un lungo cammino di sconforto e di amarezza, alla fine si tocca un argine vitale di speranza. Anche là dove analisti e sociologi non scorgono che rovina e putrefazione, la promessa di Dio prepara chi sa quale ribaltamento apologetico. L'aveva intuito e anzi prefigurato già Giovanni Boccaccio nella seconda novella del primo giorno del suo capolavoro, là dove racconta di come il

giudeo Abram “va in Roma e, veduta la malvagità de’ chierici, torna a Parigi e fassi cristiano”¹. Certo, l’ottimismo per grazia si alimenta a sorgenti altre da quelle del pensiero unico. E prende figura nell’umorismo scanzonato e radicale d’un Graham Greene quando dimostra l’eternità della fede cristiana, la verità del cattolicesimo, e immagina una favola: il cattolicesimo è vinto, al mondo non c’è più nessun cattolico se non il vecchio capo della cristianità tenuto prigioniero dal dittatore vittorioso. Un bel giorno il dittatore decide di farla finita con la storia cristiana e sopprime anche questo unico “esemplare”; ma non appena conficca l’arma nel corpo della sua vittima, ecco improvvisamente un baleno: se avesse ragione il cattolico? Dal dubbio rinasce il cattolicesimo, rinasce la fede.

Questo dubbio nessuno, neppure l’ateo dichiarato, riesce a farlo tacere dentro di sé: esso è il desiderio di pienezza umana e di qualcosa o di qualcuno che la strappi alla morte; la richiesta insomma di una pietà alta e divina che salvi i frammenti di umanità e ricomponga la bellezza della nostra vita. Quel desiderio e questa richiesta si esprimono nel dubbio o nella domanda se mai ci sia chi abbia parole di vita eterna, ossia di vita piena a cui nulla manchi, neanche il tempo. In questa domanda, dove l’invocazione solitamente muta o più spesso deformata in bestemmia s’intreccia con la notizia inaudita e restituita a nuda verità, vive l’immagine reale o evangelica di Cristo: lui sa cosa c’è nel cuore dell’uomo. Qui, in questi dubbi e in queste domande, stanno le ragioni cristiane, che vedono infine e amano l’umanità di ognuno e di tutti. Se si stabiliscono i termini vivi del rapporto tra Vangelo cristiano

¹ G. Boccaccio, *Decameron*, a c. di V. Branca, vol. I, Einaudi, Torino 1992, 71-77, qui 71.

e vita quotidiana di ciascuno si ristabilisce il contatto con la fede, si accende l'incontro con il Salvatore. E si comincerà pure a uscire dalla palude in cui senza più voce, senza più gesti di invocazione, vengono ogni giorno immeschinate le parole vitali della fede.

I testi, qui salvati dalla disseminazione delle occasioni, tentano tutti ogni volta di sorprendere l'accezione originaria del Vangelo cristiano, la sua bellezza e la sua amabilità, insomma la sua pretesa di assumere realmente l'umano e, altrettanto realmente, di trasfigurarlo. Temi e accenti della tradizione cristiana, rimossi abitualmente dai cedimenti intellettuali e teologici al pensiero unico, s'annodano infine nella carne dell'uomo e ne adempiono movenze e istanze.

Una parola infine su l'attitudine di chi scrive. Gli approcci empirici o corrivi alla modernità e alla post-modernità relegano il cristianesimo nell'irrilevanza e nell'appiattimento. Qui si privilegia l'approccio razionale e insieme poetico che scansa sia lo spirito di sistema sia l'interrogazione inconcludente e invece ama l'adesione spregiudicata alla realtà: fare metafisica è infatti l'avventura dello spirito nella ricerca sempre insonne della verità².

² Come dice uno dei maestri della ricerca novecentesca su Aristotele, "the *Metaphysics* as a whole expresses not a dogmatic system but the adventure of a mind in its search for truth" (W. D. Ross, *Aristotle's Metaphysics, A Revised Text With Introduction and Commentary*, I, Oxford 1966, p. LXXVII).

Un incontro di persone³

I SENSI E LA VITA SPIRITUALE

1. La prospettiva

Questa ricerca mi coinvolge personalmente⁴. Devo perciò cominciare con una confidenza che del resto annuncia prospettiva e strumenti della lettura che vorrei proporre dell'incontro fecondo tra Concepción Cabrera de Armida e padre Felix Rougier avvenuto il 4 febbraio 1903; allo stesso tempo vorrei fin d'ora indicare i temi maggiori che mi paiono risaltarne.

Non è la prima volta che vengo in Messico. Stavo da tempo proprio sulle tracce di padre Félix e nel 1998 venni qui a verificare l'ipotesi d'una parentela spirituale che pareva introdurmi a intenderne parole e sogni con larga e comprensiva simpatia. Qualche anno prima mi ero infatti occupato di lui e del suo incontro con Conchita Cabrera. Capivo e inizialmente

³ Il 4 febbraio 1903 padre Felix Rougier e la signora Concepción Cabrera de Armida s'incontrano a Città del Messico e cominciano un sodalizio che mai più s'interrompe e che genera molte famiglie religiose come pure movimenti apostolici nella Chiesa messicana. Il secondo Congresso di Spiritualità della Croce, tenutosi a Città del Messico dal 21 al 24 luglio 2003, celebra la ricorrenza centenaria dell'incontro "fecondo". Qui si ripropone, con gli opportuni adattamenti, la traduzione del testo originale pronunciato in quella occasione, intitolato *El encuentro de dos universos personales* e apparso negli atti del congresso: *Conchita y Felix: un encuentro fecundo*, Editorial La Cruz, Mexico D. F. 2004, 55-80.

⁴ Un filosofo del Novecento avverte che ogni ricerca mette sempre in questione colui che cerca: cf. M. Heidegger, *Sein und Zeit*, § 2, [1927], Niemeyer, Tübingen 1979, 5-8.

anche condividevo l'imbarazzo dei teologi romani di fronte ai testi autobiografici di entrambi che sembravano millantare circostanze soprannaturali e, allo stesso tempo, indulgere a irretimenti psicologici e comunque a intrecci affettivi ambivalenti⁵. Vinsi l'iniziale e naturale reazione di fastidio quando lessi di Rougier che da giovane sogna terre lontane e diverse, s'appassiona alle missioni, arde di desiderio per il martirio; e che, ordinato da poco e già impegnato a suscitare e alimentare il fuoco della vocazione, scrive e allestisce un'opera teatrale sul martirio del missionario marista Pietro Chanel, da poco proclamato beato da papa Pecci. La letteratura drammatizza sempre movimenti interiori dello spirito e, dunque, coltiva sogni e ne vive.

Ho creduto allora di capire qualcosa, appena qualcosa, del suo segreto e della sua anima. Vengo infatti dalla Calabria, arcaica nell'interno e illuminata dalla Magna Graecia sulle coste: dirimpetto al terrazzo della villa comunale, sotto casa, si staglia la sagoma di Stromboli, il vulcano che inabita, intatto, i miei sogni di bambino e di sempre. Stromboli appartiene all'arcipelago delle Eolie, le isole dove fuoco, vento e acqua - insomma, tutta la costellazione simbolica di pentecoste - evocano il compito della libertà e il dono dello Spirito che la feconda. Félix è ormai quarantenne e tuttavia riprende o, meglio⁶, continua ancora a sognare. Il sogno prende la figura e il fascino del Messico, questa terra di vulcani e di fuoco, vera

⁵ Per una chiara sintesi delle perplessità dei teologi romani cf. C. Castro Tello, *Lo que se ha dicho sobre esto encuentro*, in *Conchita y Félix de Jesús un encuentro fecundo. Documento base*, Editorial La Cruz, México 2001, 147-164.

⁶ Padre Rougier era stato già missionario in Colombia dal 1891 al 1901: cf. L. Diaz Borunda, *Félix de Jesús. Il Padre cerca tali adoratori*, Città Nuova, Roma 1989, 209-215.

patria dell'anima sua. Quando dovrà trattenersi in Francia, lui francese di nascita e di cultura, si sentirà esiliato. I suoi pensieri, come il sogno della vita, lo riportano sempre qui, nella terra dei vulcani. Anzi, come suggerisce la stessa Conchita⁷, diventerà presto vulcano egli stesso.

Il racconto "drammatico" del primo suo incontro con la Cabrera porta lo stigma pentecostale del fuoco e della libertà. Del resto, gli atti del processo di beatificazione mostrano il Rougier come uomo di incontri e la sua vita un sèguito di incontri. L'incontro con mons. Eloy nel seminario di Le-Puy gli determina, unitamente al carattere impetuoso e alla pronta capacità decisionale, l'ingresso tra i maristi e più propriamente l'orienta alle missioni. L'incontro con Don Bosco, anch'esso in qualche modo letterariamente enfatizzato, scansa l'ostacolo dell'infermità alla mano e gli spiana la via al sacerdozio. Infine, in età ormai matura, giunge l'incontro con Conchita a compiere ogni attesa di là da ogni misura umanamente prevedibile. I fili sparsi e sconnessi delle precedenti esperienze si raccolgono finalmente e si annodano nella trama ordinata d'un disegno e d'una missione. Mai come in questo caso l'incontro svela, come direbbe Romano Guardini⁸, la struttura esistenziale profonda della persona. La via della verità, dove si disvela quel che è nascosto delle persone, è appunto il dialogo che risuona nell'incontro tra di esse⁹. Lo svelamento di Félix,

⁷ *Cuenta de Conciencia* (d'ora in poi: CC) 18, 54-55.

⁸ R. Guardini, *L'Incontro. Saggio di analisi della struttura dell'esistenza umana*, in *Persona e libertà*, trad. it. a c. di C. Fedeli, Morcelliana, Brescia 1990, 27-47.

⁹ Tengo qui presenti, senza tuttavia dipenderne, categorie e approcci di pensatori del dialogo segnalati da H.-G. Gadamer, *Verità e metodo. 2. Integrazioni*, trad. it. a c. di R. Dottori, Mursia, Milano 1996, 179: "Uomini come Franz Rosenzweig e Martin Bubner, Friedrich Gogarten e Ferdinand Ebner, per nominare pensatori giudaici,

dei suoi sogni e del suo destino, s'intreccia con il dispiegamento progressivo della profezia di Conchita, ne asseconda il carisma, ne realizza la missione. Mi sono dunque accostato a Conchita, alla sua personalità debordante e agli scritti che la riflettono¹⁰, attraverso Padre Félix. Egli infatti si direbbe che consumi interamente la sua autonomia nel fuoco che la mistica e visionaria messicana¹¹, di due anni più giovane di lui, gli accende dentro il 4 febbraio 1903 e che da allora non cessa più di alimentare lungo oltre tre decenni d'intenso e singolare rapporto.

Che di questo infine si tratti, ossia d'una relazione castissima non solo attesa o cercata ma reale e compiuta, lo prova il "vaglio" cui i superiori ecclesiastici sottopongono Félix e di riflesso Conchita. Siffatto vaglio comincia nel 1904 e si conclude nel 1914, ma si tratta soltanto d'una prima fase ché, a intervalli regolari, si attivano altre forme e altri tempi d'un vaglio¹², così insolitamente lungo e già solo per questo estre-

protestanti e cattolici, che provenivano da campi tanto diversi, ma anche uno psichiatra del rango di Victor von Weizsäcker si unirono nella persuasione che la via della verità fosse il dialogo".

¹⁰ G. Labarthe, *Los escritos de Concepción Cabrera de Armida*, Cimiento, México 1991, 1-92. Sulla *Cuenta de conciencia* cf. i dieci volumi allestiti da J. Gutiérrez Gonzalez, *Concepción Cabrera de Armida. Cruz de Jesús. Vida mística e itinerario espiritual*, Editorial la Cruz de Jesús Maria, San Luis de Potosí 1998.

¹¹ Un libro per molti aspetti interessante come quello di J. Sicilia (*Concepción Cabrera de Armida. La amante de Cristo*, Fondo de Cultura económica, México 2001) rischia tuttavia di avallare un'interpretazione psicopatologica della personalità autenticamente mistica di Conchita.

¹² Nel 1914 finisce certamente l'esilio ispano-francese di Rougier ma il vaglio continua con scadenze ravvicinate e pare che abbia, provvidenzialmente, consumato qualsiasi pur piccolissima traccia di amor proprio e di umano progetto del padre Félix: al primo permesso biennale seguono due successivi rinnovi del superiore religioso e poi il permesso quinquennale di Benedetto XV fino all'autorizzazione pontificia del 1926, insomma altri undici o dodici anni di faticose e puntuali verifiche che, con-

mamente logorante per chi non disponesse d'una psicologia solida, di forti radici e motivazioni spirituali, di consapevolezza mistica. Félix vive il decennio tra il 1904 e il 1914 come "esilio" e la metafora, letterariamente ricercata e spiritualmente densa per le sue radici bibliche, non attenua ma acuisce il dolore della prova e la purificazione del cuore non meno che l'aspettativa del riscatto. Per Conchita lo stesso decennio raffigura l'abbandono e la solitudine del venerdì santo di passione e di morte.

2. I tempi

L'itinerario di rigoroso controllo comunitario e di simmetrica purificazione interiore, appena evocato, si adempie sul finire del Novecento con i decreti papali che ormai riconoscono canonizzabili tanto Félix che Conchita¹³, protagonisti d'un incontro ritenuto esente da qualsiasi malsano irretimento psicologico. Canonizzabili, ossia figure di eccezionale valore evangelico. La fama di santità, che circonda entrambi, ha il fondamento oggettivo nell'eroico esercizio delle virtù e risulta ampiamente attestata non solo *in morte*, e ancor più *post mortem*, ma anche e già in vita. La risonanza pubblica della loro testimonianza cristiana e la stessa imponente posterità spirituale, che a entrambi fa capo, richiamano i tempi storici dell'incontro e collocano il "testo" costituito dall'incontro tra Félix e Conchita dentro i suoi contesti storico-civile, ecclesiale e carismatico in cui avvenne.

giuntamente, Santa Sede e Congregazione Marista compiono su di lui, certamente avvalendosi di pareri e giudizi opportunamente sollecitati da più parti.

¹³ I relativi decreti sull'eroicità delle virtù recano rispettivamente le date del 20 dicembre 1999 per Conchita e del primo luglio 2000 per Félix.